



ANDREA FIORENTINO\*

## TRUDEAU PUNTA ALLE PROSSIME ELEZIONI E OPERA UN “RIMPASTONE” PER DARE NUOVO SLANCIO ALL’AZIONE DI GOVERNO\*\*

SOMMARIO: **INTRODUZIONE.** – **SEZIONI: 1. Partiti ed elezioni.** – 1.1. La *National Convention* del Partito Liberale. – 1.2. La vittoria dello *United Conservative Party* nelle elezioni in Alberta. – 1.3. Lo svolgimento di cinque elezioni suppletive per la Camera e la vacanza del seggio di Erin O’Toole. – 1.4. L’elezione suppletiva per il Sindaco di Toronto. – **2. Parlamento.** – 2.1. L’attività legislativa. – 2.2. La nomina di quattro nuovi senatori. – 2.3. La pressione dei partiti di opposizione sul caso delle presunte interferenze cinesi nelle elezioni e nella politica canadese. – 2.4. La sconfitta delle mozioni di opposizione contro le politiche governative di contrasto alla tossicodipendenza. – 2.5. La Camera rende permanente la modalità ibrida di svolgimento dei lavori e delle votazioni. – **3. Governo.** – 3.1. La presentazione del Piano di implementazione della Dichiarazione delle Nazioni Unite sui Diritti dei Popoli Indigeni. – 3.2. Il “rimpastone” di Governo. – 3.3. Verso l’istituzione di un *National Security Council*. – **4. Corti.** – 4.1. Il ritiro del *justice* Brown e l’apertura del processo di selezione del suo successore. – 4.2. La Corte Suprema conferma la costituzionalità del *Canada-US Safe Third Country Agreement*. – 4.3. La Corte Suprema interviene sul computo della pena minima obbligatoria. – **5. Autonomie.** – 5.1. Il nuovo *Cabinet* conservatore dell’Alberta. – 5.2. Il *meeting* estivo dei *Premier* provinciali e territoriali e le lettere al Primo ministro sulle infrastrutture.

### SEZIONI

In un quadrimestre tristemente segnato dal divampare di terribili incendi boschivi, che hanno devastato, da costa a costa, una superficie record di oltre centocinquantamila chilometri quadrati, pari a circa il 4% delle aree forestali del Canada, a surriscaldarsi è stato anche il clima politico.

Il Primo ministro liberale Justin Trudeau, in poche mosse, ha infatti prepotentemente proiettato se stesso, il suo partito e il suo *minority Government* verso le prossime elezioni, le quali – salva l’ipotesi, tutt’altro che improbabile, di una richiesta di scioglimento anticipato della Camera dei Comuni – si terranno tra poco più di due anni, il 20 ottobre del 2025.

La prima occasione per “scaldare i motori” si è presentata a Ottawa a inizio **maggio**, in occasione della *National Convention* del *Liberal Party of Canada* (*LPC*) – la prima convocata in presenza dal 2019. In un atteso discorso tenuto nella serata del **4 maggio** davanti a una platea di circa quattromila delegati, il Primo ministro, in un potente atto di riaffermazione

\* Assegnista di ricerca in Diritto pubblico comparato – Sapienza Università di Roma.

\*\* Contributo sottoposto a *peer review*.

della sua *leadership*, ha dichiarato la propria intenzione di continuare a guidare il Partito almeno fino alle prossime elezioni federali, suscitando un'entusiasta ovazione: “[w]hen the election comes, when Canadians need to make a consequential choice in this consequential moment”, ha affermato, “it will be the honour of my life to lead us through it, and continue building a better future”.

Qualora Trudeau riuscisse nell'impresa di condurre nuovamente i liberali alla vittoria, diventerebbe il terzo *leader* della storia del Paese a far guadagnare la maggioranza dei seggi (assoluta o relativa) alla sua formazione politica in quattro elezioni federali consecutive. Ad oggi, ci sono riusciti soltanto due statisti di enorme caratura come John A. Macdonald, artefice delle vittorie del *Liberal-Conservative Party* nelle tornate elettorali del 1878, del 1882, del 1887 e del 1891, e Wilfrid Laurier, sotto la cui direzione i liberali hanno prevalso nelle consultazioni del 1896, del 1900, del 1904 e del 1908.

La strada, tuttavia, è fortemente in salita. Se è vero che finora, all'interno del partito di maggioranza relativa, non sono emersi segni di contestazione alla *leadership* di Trudeau, né tantomeno “eredi” credibili, è anche vero che, almeno dalla fine del periodo di emergenza pandemica, il Primo ministro e il suo *Cabinet* navigano in acque tutt'altro che tranquille.

Nonostante la sostanziale tenuta del *Supply-and-Confidence Agreement* stipulato nel marzo 2022 con il *New Democratic Party* (NDP) (vedi le *Cronache del n. 1-2022*, p. 2 ss.), il quale ha assicurato all'Esecutivo minoritario il sostegno parlamentare necessario alla realizzazione di una parte importante della sua agenda legislativa, specialmente in materia economico-finanziaria (è indicativa, da ultimo, l'approvazione del *Budget bill*, per la quale si veda *infra*, *sub* “Parlamento”), il Governo Trudeau appare avviluppato in una congiuntura economica sfavorevole, caratterizzata da una crescita debole e da persistenti spinte inflazionistiche, con conseguenti perdita di potere di acquisto, aumenti dei tassi di interesse da parte della *Bank of Canada* e aggravamento del problema dell'inaccessibilità abitativa.

A insidiare il Governo concorre, assieme al protrarsi di una contingenza così avversa, anche il diffondersi di sentimenti di insofferenza e stanchezza nei confronti di Trudeau, il quale, dopo quasi otto anni al potere (di cui circa la metà nella logorante posizione di capo di un Governo di minoranza), sembra aver smarrito la spinta propulsiva dei primi anni, persino agli occhi di una parte consistente dell'elettorato liberale. Secondo le rilevazioni dell'*Angus Reid Institute*, nel mese di **agosto** il tasso di approvazione del Primo ministro si è attestato al 39%, mentre la quota di disapprovazione è risultata pari al 57%. Guardando al medio-lungo periodo, è da gennaio 2021 che il primo tasso non supera il 50%, e che il secondo non si sposta al di sotto della medesima soglia. Nello stesso mese, un sondaggio condotto da *Pallas Data* ha rivelato che il 38% di coloro che affermano di sostenere il *LPC* sarebbe maggiormente propenso a votarlo se fosse guidato da un altro *leader*.

Tutti questi fattori si sono riflessi inevitabilmente sulle intenzioni di voto dei canadesi: sempre ad **agosto**, l'aggregatore di sondaggi *338Canada* ha confermato per il dodicesimo mese di fila un vantaggio del *Conservative Party of Canada* (CPC) – rinvigorito dalla nuova ed energica *leadership* di Pierre Poilievre – sull'*LPC*, e ha rivelato che il primo aveva il 48% di

probabilità di ottenere la maggioranza relativa dei seggi della Camera dei Comuni, e il 43% di conquistarne la maggioranza assoluta.

A ben vedere, nell'ultimo periodo, a mettere ulteriormente in difficoltà il Governo ha contribuito anche il montare dello scandalo delle presunte interferenze della Repubblica Popolare Cinese nella politica canadese, e in particolare nelle tornate elettorali del 2019 e del 2021, scoppiato a partire dallo scorso novembre sulla scia di inchieste giornalistiche da cui sarebbe emersa una sottovalutazione da parte dell'Esecutivo di diversi allarmi lanciati dall'agenzia di *intelligence*, il *Canadian Security Intelligence Service (CSIS)* (in merito, si vedano già le [Cronache del n. 1/2023](#), p. 10 ss.). Sulla questione, che in ambito di politica estera ha avuto l'effetto di aggravare ulteriormente le tensioni da lungo tempo esistenti tra Ottawa e Pechino (*ibidem*), si è consumato, dentro e fuori il Parlamento, un duro scontro politico tra il Governo e i partiti di opposizione, compatti nel chiedere a gran voce la convocazione di un'inchiesta pubblica indipendente per far luce sull'accaduto; e tenaci al punto da indurre l'ex Governatore generale David Johnston a rassegnare le dimissioni dall'incarico, ricevuto dal Primo ministro a marzo, di indagare sulle presunte interferenze e di avanzare proposte per il rafforzamento della difesa delle istituzioni democratiche (a riguardo, si rinvia a *infra*, *sub* "Parlamento").

Non rassegnato, presumibilmente, alla sua diffusa impopolarità e alla prospettiva di una sconfitta alle urne, il **26 luglio** Trudeau, in un tentativo di ridare slancio all'azione del suo Ministero per risollevarlo dal pantano e puntare ad azzardare il *poker* elettorale, ha giocato la carta, piuttosto prevedibile, del rimpasto. Meno prevedibile, in realtà, è stata la portata del rimaneggiamento della sua compagine governativa (il secondo dalle elezioni del 2021), il quale è risultato essere di gran lunga il più ampio da quando egli è asceso alla *premiership*, nel lontano 2015: un'operazione di *reset* quasi totale, la quale renderebbe forse più corretto parlare, per rendere meglio giustizia alle sue enormi proporzioni, di "rimpastone" (si veda *infra*, *sub* "Governo").

In esito al *reshuffle*, in effetti, sono rimasti immutati soltanto il numero complessivo dei membri del *Cabinet* (trentotto), il rispetto della parità di genere nella sua composizione, e i titolari di otto dicasteri, tra i quali i ministeri-chiave delle Finanze (capeggiato da Chrystia Freeland, confermata nel ruolo di vice Primo ministro) e degli Esteri (diretto da Mélanie Joly). Per il resto, si è registrato un imponente stravolgimento, con la promozione al ruolo di *Cabinet Minister* di ben sette *backbenchers*, e con la riassegnazione di ventitré esponenti del precedente Gabinetto a portafogli diversi o in varia misura ridefiniti.

La principale direttrice del vistoso riassetto del Governo è stata quella di conferire maggiori visibilità e risalto ai suoi obiettivi politici fondamentali, vale a dire – nelle parole pronunciate dallo stesso Primo ministro – "making life more affordable, growing the economy, and creating good jobs for the middle class". In modo particolare, le scelte di quest'ultimo sarebbero state orientate soprattutto dalla volontà di costruire quello che ha definito uno "strong core economic team": una squadra che, nel prossimo futuro, potrà avvalersi delle competenze, tra gli altri, di figure performanti e in vista come Anita Anand, passata dalla Difesa alla guida del *Treasury Board*, Jean-Yves Duclos, passato dalla Sanità ai

Servizi e agli Appalti pubblici, e Sean Fraser, già Ministro dell'Immigrazione, dei Rifugiati e della Cittadinanza, e ora titolare del delicato portafoglio per gli Alloggi, le Infrastrutture e la Comunità.

Proprio quello delle infrastrutture, prevedibilmente, sarà uno dei temi chiave attorno ai quali, nei mesi a venire, si struttureranno le complicate relazioni tra la Federazione, da un lato, e le entità politiche decentrate, dall'altro. Soddisfatti, ma non completamente, per il recente raggiungimento di un accordo con Ottawa su un piano di cospicui investimenti federali nell'assistenza sanitaria (per il quale si rimanda alle [Cronache del n. 1/2023](#), pp. 5 e 15 s.), i *Premier* provinciali e territoriali, nel quadrimestre in esame, hanno infatti indicato nella questione dei finanziamenti per la realizzazione dei progetti infrastrutturali strategici un nuovo fronte caldo del sempiterno confronto-scontro con il Governo federale (si veda *infra, sub* "Province e Territori").

Solo il tempo potrà rivelare se il "rimpastone" effettuato dal Primo ministro riuscirà a tradursi in un vero e decisivo rilancio dell'operato del suo Governo, tale da consentirgli di riguadagnare popolarità e di aumentare le proprie *chances* di condurre il suo Partito verso una quarta insperata affermazione elettorale; ovvero se, diversamente, lo stesso finirà per dimostrarsi un'operazione politica infruttuosa, insufficiente a invertire le attuali tendenze e a evitare una rovinosa *débâcle* dei liberali e del loro *leader* (tanto rumore per nulla?).

---

## SEZIONI

---

### 1. PARTITI ED ELEZIONI

#### 1.1. La *National Convention* del Partito Liberale

Il **4 maggio**, ad Ottawa, è stata inaugurata la *National Convention* di tre giorni del *Liberal Party of Canada*. Si è trattato della prima Convenzione biennale convocata in presenza dal 2019.

In un discorso tenuto la sera del primo giorno davanti a una platea di circa quattromila delegati, il Primo ministro, Justin Trudeau, ha dichiarato la sua volontà di guidare il Partito nelle prossime elezioni federali.

Il **6 maggio** Sachit Mehra, già presidente della sezione del Manitoba, è stato eletto Presidente del Partito, prevalendo su Mira Ahmad, *ex capo* dei *Young Liberals of Canada*. È stata inoltre rinnovata la composizione del *national board* e degli organi esecutivi di quattro commissioni nazionali.

I membri della formazione politica federale hanno anche proceduto alla votazione di trentasei risoluzioni volte alla definizione delle politiche ufficiali del Partito, ritenute non vincolanti per il Governo. Tra le risoluzioni respinte, si annoverano quella, formulata dai Liberali del Québec, di sviluppare una proposta per tornare a un bilancio in equilibrio, e quella, presentata dagli omologhi del Saskatchewan, di rendere obbligatorio l'esercizio del voto nelle elezioni federali. Sono state infine approvate [ventiquattro risoluzioni di policy](#), poste in ordine di priorità. Oltre a quella collocata alla prima posizione – “alloggi a prezzi accessibili” – si segnalano anche l'istituzione di un'Assemblea dei cittadini per la riforma elettorale (una [private member's motion](#) in tal senso è stata presentata dal deputato verde Mike Morrice e ha ottenuto il sostegno di 12 esponenti liberali) e l'obiettivo di rendere i servizi di informazione *online* responsabili per la veridicità dei contenuti pubblicati e di limitare la pubblicazione ai soli materiali le cui fonti siano rintracciabili.

#### 1.2. La vittoria dello *United Conservative Party* nelle elezioni in Alberta

Il **29 maggio** si sono svolte le elezioni per il rinnovo dell'Assemblea legislativa della Provincia occidentale dell'Alberta.

L'affluenza ha registrato un netto calo, scendendo dal 67,5% della precedente tornata elettorale del 2019 al 59,5%.

Le urne, per la seconda volta consecutiva, hanno assegnato la maggioranza assoluta dei seggi allo *United Conservative Party (UCP)* guidato dalla *Premier* in carica, ed *ex leader* del *Wildrose Party*, Danielle Smith. Con il 52,63% dei voti, l'*UCP* ha ottenuto 48 seggi su 87: una maggioranza inferiore di 15 seggi rispetto a quella ottenuta alle elezioni del 2019 sotto la *leadership* dell'*ex Premier* Jason Kenney.

Il *New Democratic Party* (NDP), formazione politica di Opposizione ufficiale guidata da Rachel Notley, già capo dell'Esecutivo provinciale tra il 2015 e il 2019, non è andato oltre il 44,05% dei voti, conseguendo 38 seggi (14 in più rispetto al 2019).

I risultati evidenziano il dominio dei conservatori nelle zone rurali e quello dell'NDP nei grandi centri urbani e in particolare a Edmonton, dove i progressisti si sono affermati in tutti i distretti elettorali. Decisivo, nel determinare il risultato finale, è stato l'esito della competizione nei collegi uninominali della città di Calgary: l'UCP è riuscito a prevalere in molti distretti considerati in bilico, pur scontando le brucianti sconfitte di diversi *Cabinet Minister*, tra i quali Kaycee Madu, Jason Copping, Jason Luan e Nicholas Milliken.

Nel discorso della vittoria, Danielle Smith ha promesso di mettersi al servizio di tutti i cittadini, indipendentemente dal voto espresso, e riprendendo la sua consolidata narrativa anti-Ottawa ha ribadito la sua ferma volontà di contrastare le politiche ambientaliste del Governo Trudeau – particolarmente invise in un territorio che ha il suo principale motore economico nell'industria estrattiva di petrolio e gas naturale.

Rachel Notley, nel concedere la sconfitta all'avversaria, si è assunta la responsabilità del risultato. Lungi dal rassegnare le dimissioni, ha dichiarato la sua intenzione di rimanere nel ruolo di *leader* dell'Opposizione.

### 1.3. Lo svolgimento di cinque elezioni suppletive per la Camera e la vacanza del seggio di Erin O'Toole

Il **14 maggio** sono state indette quattro elezioni suppletive per il **19 giugno**. I risultati non hanno riservato sorprese.

Nel distretto Notre-Dame-de-Grâce–Westmount (nel centro di Montreal, in Québec), roccaforte liberale da più di mezzo secolo, il seggio lasciato vacante da Marc Garneau (*LPC*), dimessosi a marzo, è stato conquistato dalla compagna di partito Anna Gainey (già presidente del *Liberal Party*), la quale ha ottenuto il 50,87% dei voti. I principali avversari, appartenenti alle file dei neodemocratici (Jean-François Filion), dei conservatori (Mathew Kaminski) e dei verdi (Jonathan Pedneault, vice *leader* del *Green Party*), si sono attestati intorno al 13%.

Nel distretto di Oxford (Ontario), il seggio che fu di Dave MacKenzie (*CPC*), ritiratosi a gennaio, è stato vinto dalla conservatrice Arpan Khanna con il 42,92% dei suffragi. Lo scarto dal secondo arrivato, il liberale David Hilderley, è stato inferiore rispetto al passato (poco più del 6%): a rendere lo scranno più contendibile ha contribuito il sostegno offerto da MacKenzie al candidato del Partito Liberale, in polemica con il suo partito di origine, reo di non aver candidato sua figlia, Deb Tait.

Nel distretto di Portage–Lisgar (Manitoba), il seggio lasciato vacante dall'*ex leader ad interim* del *PCP* Candice Bergen, dimessasi a febbraio, è stato vinto dalla conservatrice Branden Leslie, la quale ha ottenuto il 64,95% dei voti. Si è fermato al 17,16% dei voti Max Bernier, *leader* del *People's Party of Canada* (*PPC*) – formazione politica populista che si colloca

alla destra dei conservatori e che in questo collegio, nel 2021, aveva ottenuto il suo migliore risultato nazionale (21,6%).

Nel distretto di Winnipeg South Centre (Manitoba), il seggio reso vacante dalla morte, a dicembre, del liberale Jim Carr (*LPC*), è stato conquistato dal figlio di quest'ultimo, Ben Carr, il quale ha raccolto il 55,49% dei suffragi. Al secondo posto, con il 23,7% dei voti, il conservatore Damir Stipanovic.

Il **24 luglio**, infine, si sono svolte le elezioni suppletive nel distretto di Calgary Heritage (Alberta), lasciato sguarnito dal conservatore Bob Benzen, dimessosi lo scorso dicembre. Il suo seggio, che fino al 2017 è stato occupato dall'*ex* Primo ministro Stephen Harper, è stato vinto dal conservatore Shuvaloy Majumdar con il 65,5%.

Il **1° agosto** ha rassegnato le dimissioni da membro della Camera Erin O'Toole, *leader* del *Conservative Party* fino alla sua sconfitta nelle elezioni federali del settembre 2021. Le elezioni suppletive nel suo collegio di Durham (Ontario) saranno convocate attraverso un *writ for a by-election* in una data compresa tra il 25 settembre 2023 e il 20 marzo 2024. Nel suo [discorso di commiato](#) alla Camera dei Comuni, il **12 giugno**, O'Toole ha lanciato un duro monito contro gli esiti polarizzanti della svalutazione del dibattito parlamentare e dall'abuso, da parte dei rappresentanti politici, dei *social media*: “Instead of leading, instead of debating our national purpose in this chamber, too many of us are often chasing algorithms down a sinkhole of diversion and division. We are becoming elected officials who judge our self-worth by how many likes we get on social media, but not how many lives we change in the real world. Performance politics is fuelling polarization, virtue signalling is replacing discussion, and far too often we are just using this chamber to generate clips, not to start national debates”.

#### 1.4. L'elezione suppletiva per il Sindaco di Toronto

Il **26 giugno** si sono svolte le elezioni suppletive per la carica di Sindaco di Toronto, rimasta vacante dopo le dimissioni dell'indipendente John Tory, annunciate lo scorso febbraio a seguito di uno scandalo (vedi le [Cronache del n. 1/2023](#), p. 20 s.).

Con il 37,2% dei voti (30mila in termini assoluti), è risultata eletta Olivia Chow, originaria di Hong Kong e già consigliera municipale e membro del Parlamento dell'*NDP*. Chow è la prima donna e la prima esponente di una minoranza ad assurgere alla carica nel periodo post-*amalgamation*. È anche la prima personalità progressista al vertice della città dopo tredici anni di sindaci ascrivibili al centro-destra (John Tory e Rob Ford; l'ultimo fu David Miller). La sua principale sfidante, l'*ex* vicesindaca Ana Bailão, sostenuta da John Tory e dall'*editorial board* del *Toronto Star*, ha ottenuto il 32,5% dei voti. Gli altri cento candidati in corsa non sono andati oltre la singola cifra. L'affluenza è stata del 38,5%, in crescita di quasi nove punti rispetto alle precedenti elezioni del 2022.

Nel commentare la sua vittoria, Chow ha promesso “[to] work tirelessly to build a city that is more caring, more affordable and safe, where everyone belongs”.

La nuova Sindaca è entrata nell'esercizio delle sue funzioni il **12 luglio**; vi resterà per la parte restante dell'attuale mandato quadriennale del *City Council* (2022-2026).

## 2. PARLAMENTO

### 2.1. L'attività legislativa

La Camera dei Comuni e il Senato, prima di interrompere i lavori per il consueto *recess* estivo, il **22 giugno**, hanno approvato diversi disegni di legge di iniziativa del Governo.

Il **18 maggio** la Camera alta ha approvato in via definitiva il *Bill C-22* ([Canada Disability Benefit Act](#)), il quale fornisce la base legislativa per l'istituzione e l'erogazione di un nuovo sussidio per le persone disabili in età lavorativa (*Canada Disability Benefit, CDB*). Il disegno di legge, passato all'unanimità alla Camera bassa lo scorso febbraio, ha ricevuto l'assenso regio il **22 giugno**.

Il **30 maggio** l'*House of Commons* ha approvato in via definitiva, con 208 voti a favore e 116 contro, dei conservatori e dei verdi, il disegno di legge *S-5* ([Strengthening Environmental Protection for a Healthier Canada Act](#)). La nuova legge rappresenta la prima revisione, in oltre vent'anni, della legge federale sulla protezione dell'ambiente (*CEPA*), la quale, tra le altre cose, riconosce ai canadesi il diritto a un ambiente salubre, e dispone la creazione di una lista delle sostanze dannose per l'ambiente e la salute. A commento dell'apposizione del *royal assent* (**13 giugno**), il Ministro dell'Ambiente, Steven Guilbeault, ha annunciato che il suo dipartimento era al lavoro per la formulazione di ulteriori aggiornamenti al *CEPA*, nel quadro di un processo incrementale di modernizzazione della legislazione in materia.

L'**8 giugno** la Camera ha approvato il principale disegno di legge di implementazione del *Budget 2023* (per il quale si vedano le [Cronache del n. 1-2023](#), p. 18 s.). Il *Bill C-47* ([Budget Implementation Act, 2023, No. 1](#)) contempla misure volte a mitigare gli effetti dell'inflazione, tra le quali, soprattutto, la prosecuzione dell'attuazione del piano nazionale per l'assistenza dentistica gratuita (condizione fondamentale del [Supply-and-Confidence Agreement](#) concluso nel marzo 2022 tra *LPC* e *NDP*, per il quale vedi le [Cronache del n. 1-2022](#), p. 2 ss.), azioni di contrasto ai prestiti usurari e all'*house flipping*, l'aumento dei limiti di prelievo del *Registered Education Savings Plan*, il versamento anticipato del *Canada Workers Benefit* e il raddoppio della detrazione sui beni strumentali a beneficio dei commercianti. Il "Budget bill" è stato al centro di una dura battaglia parlamentare: i conservatori, ostili alle politiche espansive del Governo liberale, cui imputano l'aumento delle tasse e dell'inflazione, hanno tentato di ostacolare l'*iter* del *bill* ricorrendo alle tecniche ostruzionistiche consentite dagli *Standing Orders* (la presentazione di più di novecento quattro emendamenti, *points of order*, *points of privilege*, *concurrency motions*, *debate requests*), e ponendo condizioni irricevibili per porre fine al *filibustering* (nelle parole di Pierre Poilievre, "a plan to balance the budget to lower interest rates and inflation, and no new carbon tax hikes"). Il protrarsi dell'ostruzionismo ha infine spinto il *Leader* del Governo alla Camera, Marc Holland, a ricorrere alla ghigliottina (*time*



*allocation motion*). Il testo, approvato dalla Camera con il voto favorevole dei liberali e dei neodemocratici (177-146), e poi, in via definitiva, dal Senato, ha ottenuto il *royal assent* il **22 giugno**.

Il **12 giugno** la Camera ha approvato, ad ampia maggioranza (299-25), il *Bill C-41* ([An Act to amend the Criminal Code and to make consequential amendments to other Acts](#)). Presentato il 9 marzo dal Ministro della Pubblica sicurezza, esso apporta modifiche al codice penale per consentire alle organizzazioni canadesi di fornire aiuti umanitari in Afghanistan e in altre aree controllate da gruppi terroristici. Licenziato dalla *Red Chamber* il **15 giugno**, il testo ha ricevuto il *royal assent* il **20 giugno**.

Dopo una lunga gestazione, il **15 giugno** il Senato ha approvato in seconda e ultima lettura il controverso *Bill C-18* ([Online News Act](#)), trasmesso dalla Camera dei Comuni lo scorso dicembre. La nuova legge, promulgata l'**11 giugno**, obbliga le piattaforme digitali a negoziare con gli organi canadesi di informazione accordi per il pagamento di compensi sugli introiti derivanti dalla pubblicazione dei *link* ai contenuti creati da questi ultimi. Lo scorso febbraio, lo *Standing Committee on Canadian Heritage* della Camera aveva chiamato a testimoniare quattro dirigenti di *Google*, tra cui il *CEO*, per chiedere conto della decisione dell'azienda di bloccare l'accesso alle notizie a una parte degli utenti canadesi, in una sorta di rappresaglia (presentata ufficialmente come un "test") contro il disegno di legge, ma all'appello aveva risposto solo la *Country manager* (vedi le [Cronache del n. 1/2023](#), p. 14). All'indomani dell'approvazione della legge, di fronte alle minacce di *Alphabet* e di *Meta* di rimuovere le notizie canadesi dalle loro piattaforme, il **6 luglio** il Governo ha sospeso le campagne pubblicitarie sui *social media* di proprietà delle due aziende. Il **1° agosto** *Meta* ha annunciato di aver iniziato la rimozione dei contenuti informativi per gli utenti di *Facebook* e *Instagram* in Canada.

Presentato alla Camera dei Comuni il **16 giugno**, il disegno di legge inteso a rendere efficace il [Trattato di autogoverno](#) con la *Whitecap Dakota Nation*, concluso ad aprile in esito a negoziati avviati nel 2012 (*Bill C-51*, [Self-Government Treaty Recognizing the Whitecap Dakota Nation / Wapaha Ska Dakota Oyate Act](#)), ha avuto un *iter* assai rapido: approvato dalla Camera il **19 giugno**, il **22 giugno** ha ricevuto l'avallo del Senato e il *royal assent*. Il Trattato riconosce la nazione *Whitecap Dakota* come uno dei "popoli aborigeni del Canada", afferma il suo diritto intrinseco all'autogoverno ai sensi della sez. 35 della Carta dei diritti e delle libertà, e ne riconosce i poteri legislativi in numerosi ambiti, tra i quali la gestione del territorio e delle risorse e l'erogazione di programmi e servizi ai suoi membri.

Il **21 giugno** la Camera dei Comuni ha approvato in via definitiva il *Government Bill S-8* ([An Act to amend the Immigration and Refugee Protection Act, to make consequential amendments to other Acts and to amend the Immigration and Refugee Protection Regulations](#)), trasmesso dal Senato nel giugno 2022. Il testo, che ha ricevuto il *royal assent* il **22 giugno**, emenda la legislazione in materia di immigrazione al fine di proibire l'ingresso in Canada ai cittadini russi colpiti dalle sanzioni.

Altri *bill* governativi ritenuti prioritari non hanno completato il loro *iter* prima del *recess*.

Il *Bill C-21* ([\*An Act to amend certain Acts and to make certain consequential amendments \(firearms\)\*](#)), dopo essere stato approvato dalla Camera dei Comuni il **18 maggio** (207 sì, 113 no), al Senato non è avanzato al di là del *second reading*, ultimato il **21 giugno**. Il progetto di legge è diretto a vietare l'importazione, la compravendita e il trasporto delle armi a canna corta, a prevedere il ritiro della licenza al porto d'armi alle persone coinvolte in casi di violenza domestica o molestie, a rafforzare il contrasto al contrabbando e al traffico delle pistole, e a introdurre una legislazione *red flag* e *yellow flag* (si vedano le [\*Cronache del n. 2-2022\*](#), p. 2). Alla Camera bassa ha avuto un cammino incidentato, a causa delle critiche mosse contro dai conservatori, vicini ai gruppi di pressione *pro-guns*, da alcuni deputati liberali, e persino dai rappresentanti delle *First Nation*, allarmati da un emendamento che avrebbe incluso nell'elenco delle armi vietate diverse armi lunghe comunemente usate per la caccia. In risposta a queste critiche, l'allora Ministro della Pubblica sicurezza, Marco Medicino, aveva presentato alcuni emendamenti al testo, di cui uno volto a specificare che la legge non avrebbe in alcun modo derogato ai diritti costituzionali degli indigeni. A opporsi alla volontà di Medicino di vedere il *bill* trasformato in legge prima dell'inizio del *recess* estivo sono stati diversi membri del Senato: non solo i conservatori, ma anche esponenti dell'*Independent Senators Group* e del *Progressive Senate Group*, uniti nell'esigere più tempo per l'esame e la discussione di un testo ritenuto meritevole di modifiche.

Alla Camera non è stato superato il *second stage* del *Bill C-33* ([\*Strengthening the Port System and Railway Safety in Canada Act\*](#)). Il testo, presentato dal Ministro dei Trasporti lo scorso novembre, prevede misure per rafforzare le infrastrutture navali e ferroviarie, volte a potenziare le catene di approvvigionamento cruciali per l'economia, messe a dura prova dagli eventi climatici estremi, dai cambiamenti nei flussi commerciali e dalle conseguenze dell'invasione russa dell'Ucraina.

Il **19 giugno** la Camera ha approvato il *Bill C-35* ([\*An Act respecting early learning and child care in Canada\*](#)), con il quale si vogliono riconoscere a livello legislativo i principi del piano del Governo, implementato tramite accordi bilaterali con Province e Territori, di istituire un *Canada-Wide Early Learning and Child Care System* (vedi [\*Cronache del n. 2/2021\*](#), p. 13 s., [\*del n. 3/2021\*](#), p. 15 s., e [\*del n. 1/2022\*](#), p. 12 s.). Il **20 giugno** è iniziato l'esame presso l'altro ramo del Parlamento, arrestatosi al completamento del *first reading*.

Il **21 giugno** ha completato il *second reading* alla Camera il *Bill C-40* ([\*Miscarriage of Justice Review Commission Act \(David and Joyce Milgaard's Law\)\*](#)), il quale prevede l'istituzione di una commissione indipendente per la revisione dei processi penali, volta a garantire che coloro che si ritengono condannati ingiustamente possano vedere riesaminate le loro cause.

Il **22 giugno** la Camera dei Comuni ha approvato il *Bill C-42* ([\*An Act to amend the Canada Business Corporations Act and to make consequential and related amendments to other Acts\*](#)), inteso a rafforzare il regime di trasparenza delle società regolamentate dal *Canada Business Corporations Act* (CBCA). Lo stesso giorno, il Senato ha completato il *first reading* del testo.

Non è andato oltre il *second reading* alla Camera dei Comuni il *Bill C-48* ([\*An Act to amend the Criminal Code \(bail reform\)\*](#)), presentato dal Ministro della Giustizia il **16 maggio**. Il testo mira a emendare il codice penale per rendere più difficile l'ottenimento della libertà su

cauzione ai presunti colpevoli di recidiva di reati violenti con armi, inclusi coltelli e *spray* anti-orso, violenza con armi da fuoco e violenza del *partner*.

Al Senato, il **22 giugno** è stato approvato il *Bill S-12* ([\*An Act to amend the Criminal Code, the Sex Offender Information Registration Act and the International Transfer of Offenders Act\*](#)). Il testo, su cui dovrà pronunciarsi la Camera bassa, rappresenta la risposta del Governo alla sentenza [\*R. v. Ndblovu, 2022 SCC 38\*](#), con la quale la Corte Suprema, nell'ottobre 2022, ha annullato due disposizioni del codice penale (introdotte al tempo del Governo Harper) relative all'inserimento dei condannati per reati sessuali all'interno di un registro nazionale, per violazione della sez. 7 della Carta canadese dei diritti e delle libertà. In particolare, il testo mira a modificare la legislazione vigente per assicurare che gli autori di reati sessuali continuino a essere inseriti nel registro in quasi tutti i casi, dando al contempo ai giudici la facoltà di esentare quelli che dimostrino di non rappresentare un pericolo per la comunità.

Il **15 giugno**, pochi giorni prima dell'interruzione dei lavori del Parlamento, l'allora Ministro delle Risorse naturali, Jonathan Wilkinson, ha presentato alla Camera il *Bill C-50* ([\*Canadian Sustainable Jobs Act\*](#)). Il disegno di legge, lungamente atteso, è inteso a realizzare la promessa, formulata dai liberali durante la campagna elettorale del 2019, di presentare un *Just Transition Act* volto a sostenere i lavoratori del settore energetico e le loro comunità nel processo di transizione verso un'economia a zero emissioni nette. Il Ministro, davanti alla stampa, ha affermato che "the federal government is taking yet another step forward to ensure that Canada's workers have the skills and support necessary to seize this generational opportunity".

## 2.2. La nomina di quattro nuovi senatori

Il **3 maggio** il Primo ministro [ha annunciato](#) la nomina da parte della Governatrice generale, su sua proposta vincolante, di due nuovi senatori: Jane MacAdam, per l'Isola del Principe Edoardo, e Iris Petten, per Terranova e Labrador.

Il **6 luglio** Trudeau [ha annunciato](#) la nomina di ulteriori due membri del Senato. Si tratta di due personalità che si sono distinte, nel corso delle rispettive carriere da avvocato, per l'impegno nell'avanzamento dei diritti degli indigeni: Paul Prosper, in rappresentanza della Nuova Scozia, e Judy White, per Newfoundland e Labrador.

Con questi quattro innesti, ammontano a settanta i candidati indipendenti designati alla carica senatoriale da Justin Trudeau dall'inizio del suo mandato (novembre 2015). Per suo volere, dal 2016 i componenti della *Red Chamber* sono designati dal Primo ministro previa raccomandazione non vincolante, ma finora sempre seguita, dell'*Independent Advisory Board for Senate Appointment*, incaricato di selezionare i candidati più indipendenti e qualificati e rappresentativi della diversità del Canada attraverso un processo meritocratico e aperto a tutti i cittadini.

Restano al momento vacanti quindici seggi senatoriali: due per l'Alberta, uno per la Colombia Britannica, uno per il Manitoba, tre per il Nuovo Brunswick, due per la Nuova

Scotia, tre per l'Ontario, uno per l'Isola del Principe Edoardo, uno per il Québec e uno per il Saskatchewan.

### 2.3. La pressione dei partiti di opposizione sul caso delle presunte interferenze cinesi nelle elezioni e nella politica canadese

Nel quadrimestre in esame il principale motivo di scontro tra i partiti – dentro, ma anche fuori il Parlamento – ha continuato a essere lo scandalo delle presunte interferenze cinesi nelle elezioni del 2019 e del 2021 e nella vita politica canadese, scoppiato a partire dallo scorso novembre (vedi le [Cronache del n. 1/2023](#), p. 10 ss.).

Contro i *desiderata* dei partiti di opposizione, uniti nella pretesa della convocazione di un'inchiesta pubblica, il 15 marzo il Primo ministro aveva nominato uno *special rapporteur*, l'ex Governatore generale David Johnston, incaricandolo di indagare sulle interferenze e di formulare proposte per rafforzare la difesa delle istituzioni (entro il 31 ottobre), e aveva assunto l'impegno di istituire un'inchiesta pubblica soltanto nel caso in cui questi lo avesse raccomandato (entro il successivo 23 maggio).

L'8 maggio, a seguito di un'[inchiesta](#) del *Globe and Mail* secondo cui il *Canadian Security Intelligence Service* (CSIS) era venuto a conoscenza, nel 2021, di potenziali minacce nei confronti del deputato conservatore Michael Chong e della sua famiglia residente a Hong Kong, la Camera dei Comuni ha approvato, con il solo voto contrario dei liberali (170-150), una [mozione d'opposizione](#) dei *Tories* volta a chiedere al Governo, tra le altre cose, la convocazione di un'inchiesta pubblica nazionale, la chiusura delle stazioni di polizia cinesi operative in Canada e l'espulsione dei rappresentanti diplomatici che sarebbero stati coinvolti nella vicenda. Lo stesso giorno, la Ministra degli Affari esteri Mélanie Joly ha annunciato l'espulsione del diplomatico cinese Zhao Wei, in servizio presso il consolato di Toronto, per il suo presunto coinvolgimento nelle minacce. In forma di rappresaglia, la Repubblica Popolare Cinese – che ha negato tutte le accuse – ha espulso dal consolato di Shanghai la diplomatica canadese Jennifer Lalonde.

Il 17 maggio il Governo ha ordinato al CSIS di garantire che i membri del Parlamento, diversamente da quanto accaduto nel caso Chong, siano messi a conoscenza delle minacce alla loro sicurezza. Per effetto della nuova direttiva, durante l'ultima settimana di maggio hanno appreso di essere da tempo bersaglio delle attenzioni della Cina anche l'ex leader dei conservatori, Erin O'Toole, e la deputata neodemocratica Jenny Kwan.

Il 23 maggio lo *special rapporteur* ha presentato la sua prima [relazione](#). Nell'illustrarne i contenuti in conferenza stampa, Johnston ha dichiarato di non raccomandare un'inchiesta pubblica, con la motivazione che gran parte di essa si sarebbe dovuta svolgere a porte chiuse al fine tutelare la riservatezza delle informazioni rilevanti; ha tuttavia promesso di svolgere le proprie audizioni in forma pubblica. L'ex Governatore generale ha inoltre affermato che non sussistevano prove del fatto che i ministri del *Cabinet* o Trudeau avessero deliberatamente ignorato le segnalazioni dell'*intelligence*; cionondimeno, ha chiesto un miglioramento nel sistema di trasmissione delle informazioni dal CSIS agli apparati

governativi. Infine, sulla base della consultazione di informazioni classificate, Johnston ha smentito o ridimensionato la portata di varie informazioni riportate dagli organi di stampa che hanno pubblicato inchieste sulle presunte interferenze (*Globe and Mails* e *Global News*).

Nei giorni seguenti, lo *Standing Committee on Procedure and House Affairs*, nell'ambito di uno studio intrapreso il **16 maggio** sulla *Question of Privilege* relativa alle intimidazioni rivolte ad alcuni membri del Parlamento, ha chiesto conto a numerose figure di spicco dei problemi di comunicazione tra l'*intelligence* e il Governo denunciati nel *report*. Tra di esse, Jody Thomas, *National Security and Intelligence Adviser* del Primo ministro (**1° giugno**), Bill Blair, allora Ministro della Preparazione alle Emergenze (**1° giugno**), lo stesso David Johnston (**6 giugno**), il Commissioner della *Royal Canadian Mounted Police* (RCMP), Michael Duheme (**13 giugno**), il capo del CSIS, David Vigneault (**13 giugno**), e Marco Mendicino, all'epoca Ministero della Pubblica sicurezza (**15 giugno**).

Le conclusioni di Johnston sono state accolte con delusione dai partiti di opposizione, i quali hanno messo in discussione l'indipendenza dell'*ex* rappresentante della Corona. Il **31 maggio** la Camera ha approvato – con il voto contrario dei soli liberali – una [mozione](#) dell'*NPD* volta a chiedere a Johnston le dimissioni da *special rapporteur*, e al Governo di istituire con urgenza una commissione pubblica di inchiesta guidata da una personalità individuata all'unanimità da tutti i partiti della Camera.

Il **6 giugno**, in audizione presso il *Committee on Procedure and House Affairs*, Johnston, pur dicendosi profondamente rispettoso del diritto del Parlamento di giudicare il suo operato, ha confermato la propria intenzione – dichiarata alla stampa il **1° giugno** – di mantenere l'incarico di *special rapporteur*, respingendo come false le accuse sulla sua vicinanza al Primo ministro, e ricordando che il suo mandato derivava dal Governo, e non dal Parlamento.

Cionondimeno, le dure critiche delle opposizioni hanno infine spinto il *rapporteur*, il **9 giugno**, ad annunciare le sue dimissioni, divenute effettive il **26 giugno**. In una lettera al Primo ministro, egli ha spiegato che la politicizzazione della sua nomina e del suo lavoro stava sortendo un effetto contrario rispetto all'obiettivo del mandato conferitogli, che era “help build trust in our democratic institutions”.

Nelle settimane seguenti, sotto la mediazione di Dominique LeBlanc, Ministro per gli Affari intergovernativi, i partiti hanno intrapreso un negoziato per definire il mandato di un'inchiesta pubblica indipendente e per concordare il nome di una personalità adeguata a condurla. Nonostante un continuo alternarsi di annunci dell'imminenza di un accordo e di accuse reciproche di ostacolare il processo negoziale, alla fine di agosto non è stata ancora trovata un'intesa.

#### **2.4. La sconfitta delle mozioni di opposizione contro le politiche governative di contrasto alla tossicodipendenza**

Il **29 maggio** la Camera dei Comuni ha rigettato – con 209 voti contrari (liberali, neodemocratici, bloccisti e verdi) e 113 favorevoli (conservatori) – una [mozione di opposizione](#) presentata dal *leader* conservatore Pierre Poilievre volta a intimare il Governo

a revocare immediatamente il suo approccio alla lotta contro la tossicodipendenza, il quale, nell'ambito di politiche di riduzione del danno, finanzia la fornitura di alternative farmaceutiche alle sostanze vietate; la mozione chiedeva altresì di dirottare i relativi fondi “to addiction, treatment and recovery programs.” In un voto precedente, la Camera aveva respinto (114-208) anche una [mozione](#) del deputato conservatore Garnett Genuis, diretta a emendare la mozione di Poilievre inserendo una richiesta al Governo di citare in giudizio le aziende responsabili della crisi degli oppioidi, e di destinare i fondi recuperati attraverso le cause di risarcimento dei danni a programmi di prevenzione, trattamento e recupero.

Da quando ha assunto la *leadership* del Partito Conservatore, Poilievre ha ripetutamente attaccato la linea governativa di contrasto alla dipendenza dalle droghe, accusandolo di incentivare la tossicodipendenza e di alimentare un mercato nero di farmaci pericolosi.

Il giorno del voto della mozione, attraverso un comunicato, l'ufficio della Ministra della Salute mentale e delle Dipendenze, Carolyn Bennett, ha criticato la posizione di Poilievre, accusandolo “to state untrue information about safer supply, and try to create barriers to accessing harm reduction services that are saving lives amid this ongoing crisis”.

## 2.5. La Camera rende permanente la modalità ibrida di svolgimento dei lavori e delle votazioni

A gennaio lo *Standing Committee on Procedure and House Affairs* della Camera dei Comuni aveva presentato il *report* [Future of Hybrid Proceedings in the House of Commons](#), nel quale aveva raccomandato di apportare agli *Standing Orders* le modifiche necessarie al fine di rendere permanente la modalità ibrida (in presenza e da remoto) di svolgimento dei lavori e delle votazioni parlamentari, sperimentata a partire dallo scoppio della pandemia da COVID-19 (vedi le [Cronache del n. 1/2023](#), p. 10). Applicata per la prima volta da settembre 2020 a giugno 2021, questa modalità è stata prorogata già due volte, per la durata di un anno, nel novembre 2021 e nel giugno 2022 – nonostante l'opposizione dei conservatori, che pure si sono serviti della facoltà di partecipare e votare da remoto (vedi le [Cronache del n. 2-2022](#), 14). La seconda proroga della modalità ibrida è scaduta il **23 giugno**.

Dopo la pubblicazione, il **30 maggio**, di una [risposta del Governo](#) al *report* favorevole all'accoglimento delle raccomandazioni ivi contenute, pur con la notazione che “many of the Committee’s recommendations fall exclusively within the purview of the House of Commons and its recognized parliamentary privilege to regulate its own internal affairs”, l'**8 giugno** il *Leader* del Governo alla Camera, Marc Holland, ha presentato una proposta di modifica degli *Standing Orders*. Dopo dodici ore di dibattito, il **15 giugno** la Camera, con 171 voti a favore (liberali, neodemocratici e verdi) e 137 contro (conservatori e blocchisti), [ha approvato](#) gli emendamenti proposti. Le modifiche sono entrate in vigore il **24 giugno**.

I deputati del *Conservative Party*, preoccupati dalle presunte ripercussioni negative della proposta dei liberali sulla tenuta dell'*accountability* del Governo, hanno tentato invano di emendarla per eliminare, modificare o far scadere dopo un anno dall'avvio della prossima legislatura le varie modifiche, mentre non è passata una loro mozione, appoggiata anche dal

*Bloc Québécois (BQ)*, nel senso di richiedere al *Committee on Procedure* di fare più ricerche sugli *standard* audio e sulle modalità per affrontare le difficoltà tecniche che possono insorgere. Tra i principali argomenti addotti a sostegno dell'avvenuta cristallizzazione della modalità ibrida negli *Standing Orders*, si annoverano la flessibilità offerta deputati, messi in condizione di esercitare il loro mandato e allo stesso tempo di restare vicini, nei momenti di bisogno, alle loro *constituency* e alle loro famiglie, e la connessa possibilità di ampliare la platea dei candidati alla Camera bassa, rendendo la carriera parlamentare più accessibile ai membri di giovani famiglie e a quanti sono costretti a lunghi spostamenti per raggiungere la Capitale.

### 3. GOVERNO

#### 3.1. La presentazione del Piano di implementazione della Dichiarazione delle Nazioni Unite sui Diritti dei Popoli Indigeni

Il 21 giugno 2021 aveva ricevuto il *royal assent* lo [United Nations Declaration on the Rights of Indigenous Peoples Act](#), il quale aveva stabilito una tabella di marcia per l'implementazione nell'ordinamento interno della Dichiarazione di cui al titolo (adottata dall'Assemblea generale nelle Nazioni Unite nel 2007), alla quale avrebbero dovuto concorrere Governo federale e popoli indigeni canadesi (*First Nations, Inuit e Métis*).

Il **21 giugno** il Governo ha presentato un piano di azione per il conseguimento degli obiettivi della Dichiarazione e per l'armonizzazione della legislazione federale con la stessa ([UN Declaration Act Action Plan](#)), sviluppato in consultazione e in cooperazione con gli aborigeni. Il piano fissa una *roadmap* per l'adozione di 181 misure, le quali rispecchiano le priorità e le proposte formulate da *First Nations, Inuit e Métis*, e che mirano ad abbattere le barriere, a combattere il razzismo e la discriminazione sistemici, a colmare i divari socio-economici e a promuovere maggiore eguaglianza e prosperità per le popolazioni indigene. Esso è stato presentato come una tappa importante del processo di riconciliazione e come un documento non statico, bensì destinato a continuare ad evolvere: “[it] is evergreen and the Government of Canada will remain committed to the work in consultation and cooperation with Indigenous peoples to ensure it meets their priorities”.

#### 3.2. Il “rimpastone” di Governo

Come abbiamo visto nell'introduzione, il **26 luglio** il Primo ministro Justin Trudeau [ha annunciato](#) un imponente rimpasto del suo Governo, orientato a rilanciarne l'azione in vista delle prossime elezioni. Nel resettare la compagine governativa, Trudeau è stato mosso dalla volontà di costituire quello che ha definito uno “strong core economic team”, oltre che dall'intento di dare maggiori visibilità e rilievo ad alcuni obiettivi politici fondamentali: combattere il caro-vita a beneficio della classe media, far crescere l'economia e costruire un futuro solido per i cittadini “da costa a costa”. Si è trattato del secondo *reshuffle* dalle elezioni

del settembre 2021, e del più ampio dall'inizio della *premiership* di Trudeau (novembre 2015). L'annuncio è stato contestuale alla cerimonia di giuramento dei ministri, tenutasi – come di consueto – a Rideau Hall.

Il numero dei ministri del *Cabinet* è rimasto immutato (trentotto), così come il rispetto aritmeticamente perfetto della parità di genere (una costante del *Ministry* di Trudeau). Nel complesso, sono stati effettuati trenta cambiamenti.

Soltanto otto ministri hanno conservato il loro precedente incarico: Chrystia Freeland, vice Primo ministro e Ministra delle Finanze; François-Philippe Champagne, Ministro dell'Innovazione, della Scienza e dell'Industria; Steven Guilbeault, Ministro dell'Ambiente e del Cambiamento climatico; Patty Hadi, Ministro dei Servizi indigeni e Ministro responsabile dell'Agenzia federale per lo sviluppo economico dell'Ontario settentrionale; Marci Ien, Ministra per le Donne, la Parità di genere e la Gioventù; Mélanie Joly, Ministra degli Affari esteri; Filomena Tassi, Ministra responsabile per l'Agenzia per lo sviluppo economico dell'Ontario meridionale; Dan Vandal, Ministro degli Affari settentrionali, Ministro responsabile dell'Agenzia per lo sviluppo economico delle Praterie e dell'Agenzia canadese per lo sviluppo economico del Nord.

Ventitré membri del “vecchio” *Cabinet* hanno ottenuto portafogli diversi o ridefiniti: Anita Anand, già Ministra della Difesa, è divenuta Presidente del *Treasury Board*; Marie-Claude Bibeau, prima Ministra dell'Agricoltura, è stata nominata Ministra delle Entrate nazionali; Bill Blair, già Ministro della Preparazione alle emergenze, è stato chiamato a ricoprire il ruolo di Ministro della Difesa nazionale; Randy Boissonnault, già al dicastero del Turismo, è divenuto Ministro dell'Occupazione, dello Sviluppo della forza lavoro e delle Lingue ufficiali; Jean-Yves Duclos, Ministro della Salute in prima linea negli anni della pandemia, è divenuto Ministro dei Servizi e degli Appalti pubblici; Sean Fraser, già Ministro dell'Immigrazione, dei Rifugiati e della Cittadinanza, ha ottenuto l'importante portafoglio degli Alloggi, delle Infrastrutture e delle Comunità, lasciando il suo precedente incarico a Marc Miller, in precedenza Ministro delle Relazioni Corona-indigeni; Karina Gould, prima Ministra delle Famiglie, dei Bambini e dello Sviluppo sociale, è stata nominata *Leader* del Governo alla Camera dei Comuni (a causa del suo prossimo congedo parentale, sarà provvisoriamente sostituita da Steven MacKinnon, *Chief Government Whip*) al posto di Marc Holland, passato a sua volta alla guida del Ministero della Salute; Ahmed Hussen, fino ad allora Ministro degli Alloggi, della Diversità e dell'Inclusione, è divenuto Ministro dello Sviluppo internazionale; Gudie Hutchings ha conservato il portafoglio dello Sviluppo economico rurale e ha ottenuto il nuovo incarico di Ministra responsabile dell'Agenzia per le opportunità del Canada atlantico; Kamal Khera è passata dal Ministero per l'Anzianità a quello della Diversità, dell'Inclusione e delle Persone con disabilità; Dominic LeBlanc, già Ministro per gli Affari intergovernativi, le Infrastrutture e le Comunità, ha ottenuto la nomina a Ministro della Pubblica sicurezza, delle Istituzioni democratiche e degli Affari intergovernativi; Diane Lebouthillier, già Ministra delle Entrate, è divenuta Ministra della Pesca, degli Oceani e della Guardia costiera; Lawrence MacAulay, prima Ministro per gli Affari dei veterani, è divenuto Ministro dell'Agricoltura e dell'*Agri-Food*; Mary Ng è stata



nominata Ministra della Promozione dell'*Export*, del Commercio internazionale e dello Sviluppo economico, vedendo pertanto sottratta al suo precedente portafoglio la sola competenza per le Piccole imprese; Seamus O'Regan Jr, già Ministro del Lavoro, è divenuto Ministro del Lavoro e degli Anziani; Ginette Petitpas Taylor, già Ministra delle Lingue ufficiali, è divenuta Ministra per gli Affari dei Veterani a Ministra associata della Difesa nazionale; Carla Qualtrough, in precedenza Ministra dell'Occupazione, della Forza Lavoro e dell'Inclusione dei disabili, è divenuta Ministra dello Sport e dell'Attività fisica; Pablo Rodriguez, già Ministro del Patrimonio canadese, ha mantenuto l'incarico di *Lieutenant* del Québec e ha ottenuto quello di Ministro dei Trasporti; Harjit S. Sajjan, già Ministro dello Sviluppo internazionale, è stato nominato Presidente del *Privy Council* e Ministro della Preparazione delle emergenze, e ha mantenuto la carica di Ministro responsabile dell'Agenzia per lo sviluppo economico del Pacifico; Pascale St-Onge, prima Ministra dello Sport, è passata al Patrimonio canadese; a Jonathan Wilkinson, già Ministro delle Risorse naturali, è stato conferito un più ampio portafoglio per l'Energia e le Risorse naturali.

Sono stati chiamati a far parte del Gabinetto, per la prima volta, sette *backbenchers*: Gary Anandasangaree, nominato Ministro delle Relazioni Corona-indigeni; Terry Beech, nuovo Ministro dei Servizi ai cittadini; Soraya Martinez Ferrada, divenuta Ministra del Turismo e Ministra responsabile dell'Agenzia per le Regioni del Québec; Ya'ara Saks, nominata Ministra della Salute mentale e delle Dipendenze, nonché Ministra associata della Salute; Jenna Sudds, divenuta Ministra delle Famiglie, dei Bambini e dello Sviluppo sociale; Rechie Valdez, nominata Ministra delle Piccole imprese; Arif Virani, nuovo Ministro della Giustizia e Procuratore generale del Canada.

Per effetto del “rimpastone”, sono usciti di scena sei *ex* ministri: Joyce Murray, Omar Alghabra, Carolyn Bennett, Mona Fortier, Marco Mendicino e David Lametti (i primi tre avevano già annunciato l'intenzione di non ricandidarsi).

### 3.3. Verso l'istituzione di un *National Security Council*

Il **26 luglio** il Primo ministro, oltre ad annunciare la nuova composizione del *Cabinet* e la prossima ridefinizione dei *Cabinet Committees*, ha rivelato ai media la volontà di istituire, nell'arco di alcune settimane, un *National Security Council*.

Nel tratteggiare brevemente finalità e caratteri del nuovo organo, Trudeau ha dichiarato che sarà posto al vertice di altri apparati già esistenti, e che sarà investito del compito di supervisionare e di definire una precisa direzione strategica per affrontare le nuove sfide alla sicurezza del Canada – dall'emersione di attori interni “who are trying to sow chaos” (un riferimento implicito alle proteste del sedicente *Freedom Convoy*, per le quali si vedano le [Cronache del n. 1/2022](#), p. 1 ss.) alle interferenze straniere che minacciano le democrazie (un tema caldo nel quadrimestre in esame, per il quale si veda *supra*, *sub* “Parlamento”).

In un comunicato stampa, il portavoce del *Prime minister office* (PMO) ha descritto il futuro *Council* come “a new forum for ministers to deliberate on and address issues of pressing concern to Canada's domestic and international security”.

## 4. CORTI

### 4.1. Il ritiro del *justice* Brown e l'apertura del processo di selezione del suo successore

Il **12 giugno** il *justice* della Corte Suprema Russel Brown, dopo alcuni mesi di congedo, ha annunciato le sue dimissioni con effetto immediato.

La decisione di ritirarsi dopo otto anni di servizio, e con ancora la prospettiva di oltre diciassette anni di mandato (dato il limite di età per il suo incarico, fissato a settantacinque anni), si spiega la decisione del *Canadian Judicial Council (CJC)* di avviare un'indagine nei suoi confronti, sulla base di una denuncia di cattiva condotta. La denuncia fa riferimento a un presunto alterco avvenuto alla fine di gennaio in un hotel dell'Arizona tra Brown e un *ex marine* statunitense, il quale avrebbe avuto origine da comportamenti sessualmente molesti dell'*ex justice*, in supposto stato di ebbrezza, verso alcune donne.

Le dimissioni hanno avuto l'effetto di porre fine all'indagine del *CJC*. Brown, che non ha mai smesso di dichiararsi innocente, ha presentato la sua uscita di scena come un atto a servizio del bene comune, nel presupposto che il protrarsi dell'indagine avrebbe avuto un impatto negativo, oltre che sulla sua famiglia, sull'attività della Corte Suprema.

Le dimissioni di Brown hanno offerto a Trudeau l'opportunità di designare il suo sesto giudice supremo, e di lasciare dunque un segno durevole sull'organo di vertice del sistema giudiziario. Se la sua scelta ricadrà su una donna, per la prima volta nella storia del Canada i giudici supremi uomini saranno in minoranza.

Il **20 giugno** il Primo ministro [ha aperto](#) il processo di selezione del prossimo giudice della Corte Suprema. In base al procedimento introdotto nel 2016 su impulso dello stesso Trudeau, un *Advisory board* indipendente e apartitico è stato investito del compito di raccomandare al Primo ministro una rosa di tre-cinque candidati idonei, che siano giuristi di altissimo livello, funzionalmente bilingue e rappresentativi della diversità canadese. L'**11 agosto** Trudeau [ha annunciato](#) i membri del Comitato, presieduto, come il precedente, dall'*ex Premier* dell'Isola del Principe Edoardo, Wade MacLauchlan.

### 4.2. La Corte Suprema conferma la costituzionalità del *Canada-US Safe Third Country Agreement*

Il **16 giugno** la Corte Suprema, con la sentenza [Canadian Council for Refugees v. Canada \(Citizenship and Immigration\), 2023 SCC 17](#) (redatta dal giudice Nicholas Kasirer), ha confermato all'unanimità la legittimità costituzionale delle disposizioni che incorporano nell'ordinamento interno il *Canada-US Third Country Agreement (STCA)*, stipulato nel 2002 e modificato da ultimo a marzo, come ricordato nelle [Cronache del n. 1/2023](#), p. 18), in base alle quali, con alcune eccezioni, non ha diritto a richiedere lo *status* di rifugiato in Canada chi vi entra attraversando il confine terrestre con gli Stati Uniti, designati come "safe third

country” (la richiesta deve essere rivolta a quello che, tra i due Paesi parte dell’Accordo, è il primo di ingresso dopo l’abbandono del Paese di origine).

I ricorrenti – otto richiedenti asilo cui non è stato riconosciuto il diritto a richiedere lo *status* di rifugiati in Canada, in quanto arrivati dagli Stati Uniti, ma anche il *Canadian Council for Refugees*, *Amnesty International Canada* e il *Canadian Council of Churches* – sostenevano che il regolamento che designa gli Stati Uniti come “Paese terzo sicuro” fosse in contrasto con i diritti di cui alla sez. 7 della Carta dei diritti e delle libertà (diritto alla vita, alla libertà e alla sicurezza della persona), autorizzando il respingimento dei migranti negli Stati Uniti senza valutare se quel Paese avrebbe rispettato i diritti loro garantiti dal diritto internazionale; gli stessi sostenevano inoltre che quel regolamento violasse anche la sez. 15 della Carta (principio di uguaglianza), dal momento che negli Stati Uniti alle donne che subiscono persecuzioni basate sul genere viene spesso negato lo *status* di rifugiate.

Nel 2020 una giudice della Corte federale aveva stabilito che il regolamento impugnato era in contrasto con l’art. 7 della Carta ([Canadian Council for Refugees v. Canada \(Immigration, Refugees and Citizenship\)](#), 2020 FC 770 (CanLII), [2021] 1 FCR 209), sulla base di prove dalle quali evinceva che la vita e la sicurezza dei richiedenti asilo respinti negli Stati Uniti era minacciata da rischi di respingimento, di detenzione e dalle condizioni di detenzione.

Nel 2021 la Corte d’appello federale aveva ribaltato la sentenza di primo grado ([Canada \(Citizenship and Immigration\) v. Canadian Council for Refugees](#), 2021 FCA 72 (CanLII), [2021] 3 FCR 294), ritenendo che il ricorso per violazione della Carta non avrebbe dovuto riguardare il regolamento in sé, bensì l’azione o l’inazione del Canada nel riesaminare continuamente la designazione degli Stati Uniti come Paese terzo sicuro.

La Corte Suprema ha confermato che il regolamento che designa gli Stati Uniti come Paese terzo sicuro non viola la sez. 7 della Carta, in quanto lo schema legislativo contiene alcune “valvole di sicurezza” che consentono al Canada di esentare i richiedenti asilo dal respingimento degli Stati Uniti quando questo comporti rischi per la libertà e la sicurezza della persona. Qualora i decisori amministrativi non dovessero attivare queste valvole, la legislazione in sé resterebbe valida, ma sarebbero esperibili i rimedi amministrativi e quelli previsti in caso di violazione della Carta (non disponibili nel caso di specie, in quanto *extra petita*). I giudici supremi hanno rinviato il ricorso per violazione della sez. 15 alla Corte federale, considerata la mancanza di accertamenti fattuali su cui basarsi, la complessità del fascicolo, la divergenza delle prove e la profonda gravità della questione.

#### 4.3. La Corte Suprema interviene sul computo della pena minima obbligatoria

Il **30 giugno** la Corte Suprema, con la sentenza nel caso [R. v. Basque](#), [2023] SCC 18 (redatta dal giudice Kasirer), ha stabilito all’unanimità che nel caso in cui a una persona sia stato imposto, in attesa della sentenza, un divieto di guida per un certo numero di mesi (nel caso di specie, ventuno), questo periodo può essere considerato ai fini del computo della pena, anche qualora ciò comporti una condanna a una pena inferiore alla minima obbligatoria.

Nel 2017 la signora Basque era stata fermata con l'accusa di guida in stato di ebbrezza e rilasciata a condizione di non guidare in attesa del processo, iniziato ventuno mesi dopo. Ai sensi del codice penale, il reato, se commesso per la prima volta, è punibile con un divieto di guida per un minimo di un anno (sez. 259(1)(a)), e la condanna decorre dal momento in cui viene inflitta (sez. 719, c. 1). Tuttavia, un principio di *common law* dà ai giudici la facoltà di concedere un credito per il periodo di tempo in cui un soggetto è stato sottoposto a un divieto di guida prima della sentenza. Al centro del caso vi era dunque la questione dell'interazione – apparentemente conflittuale – tra le disposizioni del codice e una regola di *common law*.

La Corte provinciale ([R v Basque, 2020 NBQB 130 \(CanLII\)](#)), in applicazione delle norme codicistiche, aveva imposto alla signora un divieto di guida per un anno, salvo poi scalare dalla sanzione i ventuno mesi di divieto già trascorsi, con l'effetto di non assoggettarla a un ulteriore divieto di guida. La Corona ha impugnato la sentenza davanti alla Corte d'appello del New Brunswick ([R. v Basque, 2021 NBCA 50](#)), la quale, a maggioranza, ha accolto il ricorso, stabilendo che la legge non consente la concessione di un credito ove questa si traduca nell'imposizione di un divieto inferiore a quello minimo obbligatorio.

La Corte Suprema, pronunciandosi su ricorso della signora Basque, ha affermato che la concessione di un credito basata sulla discrezionalità della *common law* è compatibile con l'applicazione delle citate disposizioni del codice penale, e che questa compatibilità trova fondamento nella distinzione tra i concetti di “punishment” (la punizione totale inflitta a un soggetto) e di “sentence” (la decisione del giudice, i cui effetti decorrono dalla data di emissione): la sez. 259(1)(a) del codice penale prescrive ai giudici di imporre una pena minima totale di un anno, e non di emettere una sentenza che imponga un divieto di un anno da scontare necessariamente a partire dalla data di emissione della decisione. Per la Corte, una tale interpretazione è in armonia con gli obiettivi di deterrenza e di repressione perseguiti dal legislatore: “Parliament’s intention is respected whether the punishment is served before or after the offender is sentenced, because the effect on the offender is the same in either case”.

## 5. AUTONOMIE

### 5.1. Il nuovo *Cabinet* conservatore dell'Alberta

Il **6 giugno** Danielle Smith, *Premier* dell'Alberta e *leader* dello *United Conservative Party* (UCP), uscita vittoriosa dalle elezioni del **29 maggio** (vedi *supra*, *sub* “Partiti ed elezioni”), ha annunciato la nuova composizione del *Cabinet* provinciale in occasione della cerimonia del suo giuramento, svoltasi presso la Government House di Edmonton. A margine dell'evento, Smith ha espresso soddisfazione per il suo nuovo *team* e ha promesso che “[it] will never stop listening to all Albertans, even those who didn’t vote for us”.

Il rinnovato Gabinetto si compone di venticinque membri (due in meno rispetto al precedente), inclusa la stessa Smith, che ha mantenuto per sé il Ministero per le Relazioni intergovernative. I componenti di genere femminile ammontano solo a cinque (il 20% del totale), mentre sono solo tre gli esponenti delle minoranze etnoculturali: una mancanza di “diversità” fortemente criticata dalle file del *New Democratic Party*. La maggior parte dei ministri rappresenta le aree rurali e i piccoli centri urbani, corrispondenti ai distretti “roccaforte” dell’*UCP*. Nessuno di essi rappresenta la città di Edmonton, i cui distretti sono andati tutti ai neodemocratici. Quindici dei venticinque ministri hanno già servito nel *Cabinet* dell’*ex Premier* Jason Kenney.

I nuovi innesti, in totale, sono stati sette, di cui tre alla prima esperienza governativa – Searle Turton (Ministro dei Servizi per l’Infanzia e la Famiglia), RJ Sigurdson (Ministro dell’Agricoltura e dell’Irrigazione) e Dan Williams (Ministro della Salute mentale e delle Dipendenze) – e quattro “veterani” – Tanya Fir (Ministra dell’Arte, della Cultura e dello *Status* delle donne), Joseph Schow (Ministro del Turismo e dello Sport, confermato anche nell’incarico di *Government House Leader*), Ric McIver (Ministro degli Affari municipali) e Jason Nixon (Ministro degli Anziani, della Comunità e dei Servizi sociali).

Hanno conservato i loro precedenti incarichi Nate Glubish (Ministro della Tecnologia e dell’Innovazione), Dale Nally (Ministro di *Service Alberta* e della Semplificazione), Devin Dreesen (Ministro dei Trasporti e dei Corridoi economici) e Rick Wilson (Ministro delle Relazioni indigene).

I restanti membri del “vecchio” *Cabinet* riconfermati dalla *Premier* hanno ottenuto nuovi portafogli. Adriana LaGrange, Ministra dell’Istruzione uscente e presidente di un gruppo anti-abortista (*Red Deer Pro-Life*), è stata nominata alla direzione della Sanità. Nel tentativo di contrastare le polemiche derivanti dalla scelta di un’attivista *pro-life*, Smith ha assicurato che il suo Esecutivo “will not be changing any laws regarding a woman’s right to choose”. Il portafoglio dell’Istruzione è passato a Demetrios Nicolaides, già Ministro dell’Istruzione avanzata. Nate Horner, prima Ministro Agricoltura, è divenuto Ministro delle Finanze. Mickey Amery, già Ministra dei Servizi per l’infanzia, è stata nominata Ministra della Giustizia. È stata confermata la presenza nel *Cabinet* degli avversari di Smith nella corsa dello scorso anno per la *leadership* dell’*UCP*: Brian Jean, Ministro dell’Energia e dei Minerali, Todd Loewen, Ministro delle Foreste e dei Parchi, Rebecca Schulz, Ministra dell’Ambiente e delle Aree protette, e Rajan Sawhney, Ministro dell’Istruzione avanzata. Continuano a integrare il *Cabinet* anche le seguenti personalità: Mike Ellis, vice *Premier* e Ministro della Pubblica sicurezza e dei Servizi di emergenza; Nathan Neudorf, Ministro dell’Accessibilità e dei Servizi pubblici; Pete Guthrie, Ministro delle Infrastrutture; Matt Jones, Ministro del Lavoro, dell’Economia e del Commercio; Muhammad Yaseen, Ministro dell’Immigrazione del Multiculturalismo.

## 5.2. Il *meeting* estivo dei *Premier* provinciali e territoriali e le lettere al Primo ministro sulle infrastrutture

Dal 10 al 12 luglio i *Premier* provinciali e territoriali si sono riuniti a Winnipeg, capitale del Manitoba, per il consueto *summer meeting* annuale del Consiglio della Federazione.

I temi al centro dell'incontro tra i *Premier* – presieduto dal vertice dell'Esecutivo della Provincia ospitante, Heather Stefanson, e sfociato in due comunicati stampa (il primo, intitolato [\*Premiers Committed to Action to Support Strong Communities\*](#), rilasciato a margine del secondo giorno, e il secondo, intitolato [\*Premiers Focused on Actions to Support Economic Growth and Opportunities\*](#), diramato al termine del terzo) – sono stati l'assistenza sanitaria, l'occupazione, la sicurezza pubblica, la sicurezza e la sovranità nell'Artico, l'emergenza abitativa, la sicurezza energetica e i minerali critici, lo sviluppo sostenibile e l'azione contro il cambiamento climatico, e soprattutto quello – trasversale a tutti gli altri – della competitività e delle infrastrutture strategiche.

Su quest'ultimo punto è emersa una richiesta al Governo di Ottawa di un confronto nell'ambito di un apposito *First Ministers' Meeting*, allo scopo di discutere la strategia e i finanziamenti per il settore. Tale richiesta è stata formalizzata in una [lettera](#) trasmessa dai *Premier* al Primo ministro Trudeau il **9 agosto**.

La preoccupazione delle entità decentrate per la questione era stata già resa manifesta al Primo ministro in una [precedente lettera](#) del **15 giugno**, oltre che in un vertice dei ministri delle infrastrutture di tutti i livelli di governo svoltosi a Whistler, in Colombia Britannica, il **21 giugno**. Nella lettera di giugno, in particolare, i *Premier* avevano esternato la loro preoccupazione per l'ascesa del costo dei progetti infrastrutturali esistenti, causata da problemi nelle *supply chains* e dall'aumento del costo dei fattori di produzione, oltre che dall'assenza, nel [Budget 2023](#) (per il quale si vedano le [Cronache del n. 1-2023](#), p. 18 s.), di annunci sul futuro del finanziamento delle opere infrastrutturali; al contempo, gli stessi avevano anche proposto una serie di principi guida ai quali si sarebbe dovuta ispirare la prossima fase di investimenti infrastrutturali federali. Tali principi sono stati richiamati nel comunicato stampa del **12 luglio**.